

PROSSIMAMENTE

NUOVE RIVELAZIONI SU

**"MUSSOLINI
AGENTE DELLO ZAR,"**

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 208

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'on. Pella ha presentato a Ginevra un progetto che installebbe la NATO a Berlino ovest

In 8a pagina il nostro servizio

MARTEDÌ 28 LUGLIO 1959

Lavapiatti e coesistenza

L'Europa reazionaria e coda, l'Europa di Adenauer, di De Gaulle e dei clericali italiani, assiste sbigottita al viaggio di Nixon a Mosca. Ma non è la solita, tradizionale diffidenza per tutto ciò che in qualche modo può rompere l'immobilismo conservatore. E' molto di più. Questa volta vi è nelle reazioni della stampa borghese un tono di autentico sbalordimento, di paura vera. E ciò che li spaventa è proprio quella sensazione che tutti noi abbiamo provato leggendo le straordinarie corrispondenze da Mosca: la sensazione che il mondo ha ormai assunto una nuova dimensione, che tutti i vecchi schemi saltano e che anche i problemi politici si pongono a un nuovo livello.

Ma quale? Al livello della Coca-Cola e dei lavapiatti elettronici, obietta in tono agro-dolce lo scettico editorialista del *Corriere della Sera*. Fa un po' ridere leggere questa osservazione sul giornale che non più tardi di un mese fa ci ha dato la misura esatta della sua autentica barbarie, quando ha esaltato in De Gaulle l'avvocatore dei più anacronistici e irrazionali, il monarchia clericale, il feudatario clericale, l'Uomo della provvidenza. In realtà ciò che fa impazzire i nostri reazionari non è la «cattiva educazione» di e due protagonisti del dialogo di Mosca, ma la sensazione di essere tagliati fuori da un processo storico che, delle due luna: o verrà stroncato da una spaventevole guerra, oppure — ecco il punto, ecco ciò che si delinea già sullo sfondo e fa rabbividire il *Corriere* — sfocerà in una epoca nuova in cui i problemi politici si porranno a un livello più umano, corrispondente cioè agli sviluppi della scienza e della società civile e ai bisogni materiali e morali delle sterminate masse umane che passano dal rango di oggetto a quello di soggetto di storia.

E' questo il senso più riposto, ma, però, dell'attuale complicatissima vicenda internazionale. Che cosa dice, in sostanza, Adenauer con il suo ostinato sabotaggio alla conferenza di Ginevra? Confessa la sua debolezza; dice che un accordo su Berlino ponendo fine alla guerra fredda, e portando in pratica al riconoscimento di quella realtà che esiste e che si chiama Repubblica democratica tedesca, metterebbe in crisi il blocco reazionario che detiene il potere nella Germania ovest, crisi che inevitabilmente si ripercuoterebbe sui gruppi dirigenti italiani e francesi, che a mala pena si reggono in sella.

Ecco la novità della situazione. Fino a ieri, la borghesia europea parlava della «cordina di ferro» come di una barriera che i dirigenti comunisti avevano innalzato tra i loro popoli e il «paradiso occidentale». Oggi le parti si sono rovesciate. E' Adenauer che vede in una presa di contatto diretta fra le due Germanie il principio della fine, ma non per il regime socialista, bensì per quello dei baroni della Ruhrl. Sorge a questo punto l'obiezione degli inglesi e delle terze forze europee: attenzione — essi dicono agli Adenauer, ai De Gaulle, ai Pella — finrete col darvi la zappa sui piedi. Il vostro sabotaggio a un accordo indurra prima o poi gli Stati Uniti a cercare un incontro diretto con l'Unione Sovietica, con la differenza che, in questo caso la trattativa si svolgerà senza di voi.

E' già a questo che siamo arrivati? Ecco l'ansiosa domanda che traspare da tutti i commenti della stampa borghese. Quanto a noi, preferiamo mantenerci su un terreno di cautela. Siamo consapevoli che nuovi orientamenti si manifestano all'interno del gruppo dirigente americano, il quale non è insensibile (anche se finge indignazione) agli avvertimenti pacifici ma fermi di Krusciov, il quale non tralascia occasione per ricordare quale sorte verrebbe riservata a chiunque si azzardasse a mettere il piede oltre le frontiere del mondo del socialismo. Sappiamo anche che una realistica valutazione del rapporto di forze militari, unita alla consapevolezza dell'enorme capacità di espansione e di attrazione dell'economia sovietica, induce tutto un settore del capitalismo americano (Nixon?) a rigettare la vecchia, fallita strategia di Dulles e a concepire un nuovo disegno. Esso parte dalla preoccupazione di impedire che il terzo campo rientri sempre più nella sfera d'influenza del socialismo e si basa sull'idea che una ulteriore concentrazione e razionalizzazione dell'economia monopolistica creerebbe nuovi

Krusciov e Nixon sulla Moscova



MOSCOW — Krusciov e Nixon fotografati durante la giornata trascorsa nella dacia del «premier» sovietico — Sopra: due uomini di stato e il loro seguito festeggiati da alcuni giovani lungo le rive della Moscova — Sotto: Nixon e Krusciov in motocarro attorniati da alcuni bagnanti (Telefoto)

Nixon visita a Leningrado una grande fabbrica di turbine e cantieri di costruzioni navali e il rompighiaccio atomico

Egli afferma in un discorso e nelle conversazioni con gli operai il desiderio americano di coesistenza - Un ricevimento in onore dell'ospite

(Dal nostro inviato speciale)

LENINGRADO, 27 — Questa mattina Nixon è arrivato a Leningrado, prima tappa del volo di ritorno, e lunghissimo, al ritorno. Il vicepresidente degli Stati Uniti è stato accolto da un numerosa folla, che s'è riunita sul piazzale imbardato con i vessilli sovietici ed è stato compiuto da Nixon a bordo di un «TU 104» e su un aereo dello stesso tipo. Lo seguono una sessantina di giornalisti, in massima parte americani, tra i quali alcuni tra i nomi più noti

della stampa degli Stati Uniti. A Leningrado, Nixon è giunto in mattinata, alle 10.30, accompagnato da Kostov. L'aereo recante a bordo il vicepresidente degli Stati Uniti è stato accolto da un numerosa folla, che s'è riunita sul piazzale imbardato con i vessilli sovietici ed è stato compiuto da Nixon a bordo di un «TU 104» e su un aereo dello stesso tipo. Lo seguono una sessantina di giornalisti, in massima parte americani, tra i quali alcuni tra i nomi più noti

Molte osservazioni si potrebbero fare sul carattere frivolo di questo disegno, che sembra prescindere dalle ineliminabili contraddizioni interne del sistema capitalistico e dall'enorme sviluppo della coscienza politica ed ideale delle masse popolari. Ma già il fatto solo di aver costretto una parte della borghesia americana a concepire la lotta tra i due sistemi non necessariamente in termini di guerra, che cosa significa se non la con-

sempre e sua moglie di ceppre e sua moglie di ceppre. Insieme alle autorità si sono fatti incontro all'ospite diversi turisti americani, con cartelli su cui era scritto: «Welcome Nixon», i quali hanno improvvisato una piccola, ma intensa manifestazione.

Nixon è stato guidato verso i microfoni e Smirnov gli ha porto il saluto della città. «Il nostro popolo — ha detto — vuol vivere in pace con tutti i popoli del mondo e siamo sicuri che la nostra

politica e sua moglie di ceppre rafforzerà i legami di amicizia tra i nostri due paesi». Alle parole di Smirnov, Nixon ha risposto gridando in russo: «Molte grazie!» e agitando allegramente le braccia al di sopra del capo, tra gli applausi. Dopo aver ringraziato il sindaco di Leningrado per l'accoglienza, egli si è detto particolarmente felice di poter vedere questa città che come gli aveva detto Kostov, in America non si può fare a meno di visitare, rendendo nell'URSS. «Mi dispiace — ha proseguito Nixon — che il programma del viaggio mi obblighi a restar qui solo poco tempo. Ma l'appetito viene mangiando e prenderemo da ciò il pretesto per tornare un'altra volta e per più tempo. Noi speriamo di migliorare i nostri rapporti con voi».

Nixon ha poi dichiarato che ieri ha avuto un «controintervento» con Krusciov, con il quale, egli ha detto: «abbiamo parlato di problemi che interessano i nostri due paesi». «Voglio dire — ha proseguito — che ci sono diversità di

opinioni tra di noi. Ma il problema non è di vedere se io abbia convinto lui o lui me. C'è infatti una questione, sulla quale siamo perfettamente d'accordo: ed è che le divergenze debbono essere risolte al tavolo delle trattative e non su un campo di battaglia».

Il breve discorso di Nixon è stato accolto con molti consensi dalla folla e dai dirigenti sovietici, che lo hanno lunghamente applaudito. Nixon si è poi avviato all'automobile che lo ha portato in città, nella residenza ufficiale, mentre a Kostov si trattava di restare sul campo, fatto segno a saluti dai suoi concittadini.

La giornata di Nixon è stata molto intensa, movimentata ed anche divertente. Un'ora dopo il suo arrivo, egli si è recato nella fabbrica di turbine, un grande complesso che produce le parti essenziali delle centrali elettriche dell'URSS. Nixon ha girato in tutti i reparti a lungo, intrattenendosi con gli operai e informandosi sulle loro condizioni di

vita, ha compiuto con Nixon un giro a bordo. Al seguito del vice presidente degli Stati Uniti era MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Nixon raccomanderà un invito a Krusciov?

LENINGRADO, 27 — Fonte americana riferiscono stasera che il vice presidente Nixon sta, seramente, pensando all'opportunità di ricevere, a tempo, un invito a Krusciov. Nixon, pur non facendo ancora preso una decisione finale, ha comunque già posto in direttamente la questione nel colloquio con il primo ministro sovietico.

L'Associated Press si è informato che nel colloquio di ieri Nixon ha parlato del desiderio già espresso dal leader sovietico di compiere una visita ufficiale in Unione Sovietica. Nixon ha affermato che, nel corso del viaggio, non farà nulla di solido, ma di solidarietà dei giovani di tutte le nazioni sono stati espressi verso i delegati algerini, ai quali è stato impedito dal governo austriaco di stilare con la propria bandiera nazionale.

Quanto agli italiani, essi

IL BLOCCO DC-ESTREMA DESTRA NON RIESCE A RAGGIUNGERE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

Anche ieri due votazioni nulle in Sicilia

Lo Magro 45 Milazzo 44

Oggi le votazioni decisive - Appare determinante l'atteggiamento del deputato socialdemocratico, che ieri ha votato scheda bianca

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 27. — Anche il secondo turno di votazioni per l'elezione del nuovo presidente regionale si è risolto con una fumata nera. Nessuno dei due candidati, quello dello schieramento autonomista e quello dell'alleanza clericofascista, ha raggiunto la maggioranza di quarantuno voti necessari per ottenere l'elezione. Nella seduta di oggi hanno avuto luogo due votazioni: la prima ha dato 45 voti al democristiano Lo Magro, 43 voti all'on. Milazzo, un voto all'on. Stagno, uno a D'Angelico e vi è stata una astensione. La seconda votazione si è conclusa con 45 voti a favore di Lo Magro, 44 per Milazzo, e una scheda bianca. La scheda bianca era quella dell'on. Bino Napoli (socialdemocratico).

La seduta è cominciata alle 17 precise, ma già dalle prime ore del pomeriggio una folla considerevole aveva cominciato ad affluire nella piazza antistante il palazzo dei Normanni.

I preliminari si sono esauriti rapidamente. Cinque minuti dopo l'apertura della riunione, infatti, il presidente dell'Assemblea ha indetto la prima votazione, chiamando il deputato che risultò primo nell'ordine alfabetico: il d.c. Alessi. Mentre si apprestava a votare il secondo parlamentare, l'on. Avola, i segretari hanno avvertito il presidente che le schede usate erano quelle riservate per la elezione degli assessori. La votazione è stata, perciò, annullata e ripresa daccapo.

La prima votazione è terminata alle 18.15. Lo scrutinio si è svolto in un silenzio teso, ansioso. L'on. Stagno ad un certo punto ha cattato di tascia una immagine religiosa e l'ha poggiata sulla destra del suo banco, poi ha cominciato a segnare lentamente i nomi dei candidati dei due opposti schieramenti man mano che le schede venivano estratte dall'urna: Lo Magro 23... Milazzo 17... Lo Magro 28... Milazzo 23... quindi l'esito finale: 89 voti per Milazzo. Un voto è andato a Stagno D'Alcontres e uno a D'Angelico.

Secondo i primi commenti suscitati dall'esito di questa prima operazione, per l'onorevole Milazzo, candidato dello schieramento autonomista, hanno votato i 32 comunisti e socialisti, i 9 cristiano-sociali, l'ex missino Crescimanno e l'on. Marullo, l'onorevole De Grazia, invece, avrebbe espresso il suo suffragio su uno degli altri due d.c. che hanno ottenuto un suffragio ciascuno. L'altro

voto apparirebbe ad un altro d.c.

I due monarchici, l'on.le Pivetti e l'on. Paternò di Rocca Romano, secondo quanto è trapelato, avrebbero invece votato per l'on.le Lo Magro da essi ritenuto il più accettabile candidato dell'alleanza clericofascista.

L'on. Stagno ha quindi indetto la seconda votazione di ballottaggio, tra Milazzo e Lo Magro; dopo una breve discussione sulla determinazione della maggioranza necessaria per la validità della

elezione (45 o 46 a seconda che si dovesse considerare valida come voto anche la astensione), Stagno ha deciso che sarebbero stati necessari 46 voti e la votazione è cominciata.

E' stata un'altra ora di passione per coloro i quali hanno seguito le varie fasi. Alle ore 19.35 le urne hanno dato il seguente risultato:

45 voti per il d.c. Lo Magro; 44 per l'on. Milazzo e una scheda bianca, sempre del socialdemocratico Napoli.

Prima che si addivenisse

alla proclamazione ufficiale dell'esito della votazione vi è stato un cavillo dell'on.le La Loggia tendente a far riportare la maggioranza a 45 e quindi di guineggiare alla proclamazione dell'on. Lo Magro con la metà esatta dei voti dei deputati. L'eccezione di La Loggia è stata respinta dal presidente dopo avere ascoltato gli interventi degli on. Macaluso e Varvaro, del PCI, e dell'on. Calabiano.

ANTONIO PERRA

(Continua in 8 pag. 7 col.)



PALERMO — Gruppi di cittadini stazionano dinanzi al Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento regionale, in attesa dell'esito delle votazioni (Telefoto)

UNA MANIFESTAZIONE INDIMENTICABILE

Centomila al Prater per il Festival dei giovani

Caloroso saluto del rappresentante del governo austriaco e del vice sindaco. Messaggi di Krusciov e Tito - La sfilata e lo spettacolo artistico allo stadio

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 27. — Fra i giovani, fra decine di migliaia di vienesi ancora vivi sono il ricordo e l'emozione suscitate dalla grandiosa manifestazione svolta ieri al Prater. Circa centomila persone hanno preso parte all'apertura del VII Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per oltre cinque ore le tribune e le gradinate del grande stadio che sorge in mezzo ai boschi del Prater per assistere alla parata delle delegazioni e agli stupendi spettacoli artistici che ad essa sono seguiti.

I circoli più rettivi delle internazionali e di socialdemocrazia — che facevano parte del Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per oltre cinque ore le tribune e le gradinate del grande stadio che sorge in mezzo ai boschi del Prater per assistere alla parata delle delegazioni e agli stupendi spettacoli artistici che ad essa sono seguiti.

I circoli più rettivi delle internazionali e di socialdemocrazia — che facevano parte del Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per oltre cinque ore le tribune e le gradinate del grande stadio che sorge in mezzo ai boschi del Prater per assistere alla parata delle delegazioni e agli stupendi spettacoli artistici che ad essa sono seguiti.

I circoli più rettivi delle internazionali e di socialdemocrazia — che facevano parte del Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per oltre cinque ore le tribune e le gradinate del grande stadio che sorge in mezzo ai boschi del Prater per assistere alla parata delle delegazioni e agli stupendi spettacoli artistici che ad essa sono seguiti.

I circoli più rettivi delle internazionali e di socialdemocrazia — che facevano parte del Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per oltre cinque ore le tribune e le gradinate del grande stadio che sorge in mezzo ai boschi del Prater per assistere alla parata delle delegazioni e agli stupendi spettacoli artistici che ad essa sono seguiti.

I circoli più rettivi delle internazionali e di socialdemocrazia — che facevano parte del Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per oltre cinque ore le tribune e le gradinate del grande stadio che sorge in mezzo ai boschi del Prater per assistere alla parata delle delegazioni e agli stupendi spettacoli artistici che ad essa sono seguiti.

I circoli più rettivi delle internazionali e di socialdemocrazia — che facevano parte del Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per oltre cinque ore le tribune e le gradinate del grande stadio che sorge in mezzo ai boschi del Prater per assistere alla parata delle delegazioni e agli stupendi spettacoli artistici che ad essa sono seguiti.

I circoli più rettivi delle internazionali e di socialdemocrazia — che facevano parte del Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per oltre cinque ore le tribune e le gradinate del grande stadio che sorge in mezzo ai boschi del Prater per assistere alla parata delle delegazioni e agli stupendi spettacoli artistici che ad essa sono seguiti.

ALFREDO REICHLIN

banno mantenuto la promessa. La nostra delegazione ha partecipato alla parata in modo più che degno, ottenendo un grande successo.

Poco prima del tramonto, si è concluso il corteo, che è durato per oltre tre ore. Quindi, i dirigenti del Comitato del Festival, il rappresentante del governo austriaco e il vice sindaco di Vienna hanno preso brevemente la parola. Per primo ha parlato il nostro connazionale Vincenzo Balzamo, dirigente del movimento socialista, che ha rivolto, a nome di tutti i delegati, un saluto di ringraziamento alle autorità austriache per la ospitalità concessa al Festival. Si sono poi avvicinati al microfono il cubano Bartolomeo Alvarez, l'indonesiano Margono, il sovietico Romanovskij, il rappresentante della delegazione australiana. Romanovskij ha dato lettura del messaggio indirizzato da Krusciov al VII Festival. Nel messaggio è detto fra l'altro: « Bisogna salvare e sostenere gli sforzi della gioventù per riunirsi in varie riprese, per scambiarsi i punti di vista, per conoscersi e per comprendersi meglio. L'avvenire appartiene alle giovani generazioni. Gli uomini di buona volontà desiderano la vittoria dei principi della coesistenza pacifica e vogliono preservare l'umanità dagli orrori della guerra; desiderano che la gioventù metta tutti i suoi sforzi e le sue capacità al servizio del benessere e del progresso dell'umanità pacifica. Di tutto cuore — conclude il messaggio di Krusciov — io auguro ad ogni partecipante e ad ogni delegato del Festival successiva realizzazione del nobile scopo che essi si sono assegnati».

Nel suo breve discorso il dr. Chalupka, rappresentante del governo austriaco, ha tra l'altro affermato che « l'Austria considera sempre come uno dei suoi doveri quello di intervenire a favore dell'amicizia e del contatto fra i popoli. E perché il vostro Festival — egli ha detto — è al servizio di questi scopi, il governo federale austriaco ha consentito che esso avesse luogo a Vienna ».

Messaggi sono pure stati inviati al Festival dalla presidenza del governo del Cile e del Nepal.

A sua volta il presidente Tito ha telegrafato al Comitato della gioventù, dicendosi, tra l'altro, profondamente convinto che « le migliaia di giovani venuti da tutti i paesi al Festival di Vienna, saranno capaci di mostrare alle generazioni più anziane la loro forza di volontà di lottare per la pace e la cooperazione internazionale ». Quando il vice sindaco di Vienna signor Slaviz ha concluso il suo primo saluto al Festival, era ormai quasi buio.

D'improvviso i potenti riflettori, posti ai punti cardinali dello stadio, hanno illuminato a giorno il campo ed ha avuto inizio la seconda parte della manifestazione, dedicata ad una serie di eccezionali, splendidi spettacoli.

Per primo è stato eseguito un balletto in costume ottocentesco, ritmato sull'aria del valzer di Strauss. Poi è stata la volta degli argentin e degli iraniani. Particolarmen te applaudita è stata la bellissima Danza nel bosco eseguita dai ballerini sovietici.

Un vero e proprio entusiasmo ha suscitato lo spettacolo presentato dai cinesi: una fantasmagorica danza di due draghi lanciati al vano inseguimento di una palla infuocata.

La indimenticabile giornata si è conclusa con un saggio ginnico della gioventù cecoslovacca con uno spettacolo pirotecnico.

E' stato solo poco prima di mezzanotte che la folla ha cominciato ad abbandonare lo stadio e riversarsi nei freschi viali del Prater: così è cominciato il VII Festival mondiale della gioventù.

ADRIANO ALDOMORESCHE

Il Casinò di Taormina discusso alla Corte Costituzionale

Il ricorso del governo contro il decreto del presidente della Giunta regionale siciliana per l'apertura di un casinò a Taormina, è stato discusso ieri dalla Corte costituzionale. Dopo la relazione del giudice costituzionale Jaeger, ha preso la parola lo avvocato dello Stato, Giuglielmo per sostenere la tesi del governo. Secondo l'avvocato Guglielmi la Regione siciliana ha emanato un decreto incostituzionale in quanto essa non può leggere in materia penale poiché il gioco di azzardo viene punito dal codice penale.

Subito dopo hanno parlato i legali della Regione siciliana, rappresentata dagli avvocati prof. Giuseppe Chiarelli, Leopoldo Piccardi e prof. G. Guarino. Essi hanno sostenuto l'infondatezza della tesi governativa in quanto non è da considerarsi materia penale un decreto emesso per finalità di pubblico interesse, come nel caso di Taormina. I legali della Regione siciliana hanno poi osservato che se la tesi del governo dovesse essere accolta, dovrebbero essere dichiarate illecite le attività di gioco che da anni si svolgono nei casinò di San Remo, Venezia e Saint Vincent.

La Corte costituzionale si è riservata di decidere.

SPAVENTOSA TRAGEDIA DELLA FOLLIA IN UN "BASSO", DI NAPOLI

Una giovane madre muore lanciandosi nel vuoto dopo aver tentato di uccidere i 7 figli col gas

Si è barricata in casa lasciando aperto il fornelletto — L'intervento della cognata ha strappato alla morte i bambini — La donna si è data alla fuga e s'è lanciata dalle rampe Brancaccio, da venti metri d'altezza

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 27. — Un'appassionante, allucinante tragedia ha scosso oggi i popolari vicoli dei « quartieri » i vicoli cioè, che sono a ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, Egidio, Giuseppe, Anna, Gelsomino, Franco e Maria Rosaria, rispettivamente di 9 anni, 8, 5, 4, 2, 1 e sette mesi) in un «basso» in ridosso della centralissima via Roma. Una giovane madre di 26 anni, Assunta Tutino, improvvisamente impazzita, si è lanciata capofitto dalle rampe Brancaccio e, dopo un salto nel vuoto di venti metri, è andata a sfracellarsi sul selciato della sottostante strada. La mente materna della sventurata donna, che 26 anni era già madre di sette figli, per poco non ha provocato una tragedia di colossali proporzioni. Infatti la poveretta aveva deciso di lasciarsi asfissiare dai gas assieme ai suoi sette figli. Solanto l'intervento di una parente ha impedito che la vita dei bambini fosse così tragicamente stroncata.

Assunta Tutino abitava col marito ed i suoi sette figli (Luigi, E

L'estate dei libri

Ci troviamo di fronte a un eccesso di produzione letteraria? Alcuni scrittori e critici ne hanno già parlato. Ricordiamo, fra questi, Montale, Bo, Falqui, Caproni. Il ritmo delle pubblicazioni è, in realtà, cresciuto. Così, in questa calura estiva, mentre migliaia di turisti sciamano felici per Roma e milioni di bagnanti nelle spiagge; mentre, viceversa, altri e più numerosi milioni di cittadini di questo pianeta, nei campi, negli uffici, nelle officine, non sciamano affatto, il critico letterario vede pila di libri ammucchiarsi fino al soffitto della sua stanza.

Ogni tanto il telefono ci reca la voce di qualcuno che raccomanda la tale opera e il tale autore; per cortesia bisogna rispondere che presto ce ne occuperemo. Ma quel « presto » è diventato impossibile. Tanto più che le tattiche e le strategie stazioni dei nostri editori tendono a concentrare il fuoco in due periodi dell'anno: a Natale, con i libri-strenna (e, diciamo, « parastrenni ») e, alla vigilia delle vacanze, con libri che dovremo chiamare libri-speranza, e per due motivi. Primo: perché si spera, appunto, che tutti li comprino e li portino al mare, ai monti, in campagna. Secondo: perché i maggiori premi letterari di questo nostro paese felice — e anche questa è un'idea felice — si susseguono in un arco di mesi che dall'avanzata primavera scende fino all'autunno inoltrato, e tutti, autori ed editori, si pongono l'onesta ambizione di vincere qualcuno. Ma così si è arrivati all'eccesso di questo anno: dopo un inverno privo di novità — dal natalizio *Gattopardo* in poi — grossi e piccoli calibri di tutte le batterie editoriali, e hanno combattuto e crepitato in estate con assordante fragore, mettendo il critico di fronte a serie crisi di scelta: di quale libro occuparsi senza perdere di tempo, in una cronaca che il giornale può ospitare una volta la settimana?

Contariamente al parere di alcuni illustri letterati e a parte il disordine e gli eccessi, noi vediamo anche i lati positivi del fenomeno: esso indica, comunque, che interessi e passioni si muovono. Sarà bene tornare sui non appena esso si sarà delineato e precisato, di là anche da questa breve premessa che abbiamo creduto necessaria per spiegare ai lettori e agli stessi autori certi ritardi. Per spiegare anche perché, di tanto in tanto, saremo costretti a parlare nello stesso articolo di due o più libri, senza che questo implichi nessuna limitazione di giudizio.

Misteri dei ministeri e altri misteri (Longanesi, L. 1000) di Augusto Frassineti è uno di questi libri. E' da almeno due mesi che avremmo voluto servirne. Il titolo dice abbastanza cosa sia: satira e allegoria servono, però, all'autore, per guardare non solo nei mali tipici e nella sottigliezza della burocrazia, ma anche nei rapporti fra gli uomini uniti in società. La « Ministerialità », su cui grottescamente il Frassineti immagina che un vecchio misterioso funzionario abbia costruito addirittura una scienza, può essere attiva e passiva, come si può essere vescovi o sagrestani, e' chi la inventa e chi se ne fa una religione nell'applicarla. Ma essa può esistere negli ambulacri ministeriali e fuori. E' un modo di concepire la vita, una deformazione mentale che investe e altera la società.

Nell'allegoria finale l'autore rovescia la ministerialità nella « amministrazione all'aperto », immaginando una inesistente repubblica dove si cerca della stabilità territoriale, tutte le incrostazioni artificiali. Ispirata direttamente alla storia recente e alla storia dell'Impero degli Emori, diventiamo amaro con rapidi passaggi convincenti ed efficaci.

Retorica, pessima letteratura, frode legalizzata, i cosi detti « conflitti di competenza » che portano alla guerra calda o fredda, tutte le menzogne coperte da una etichetta « ministeriale » sono, di volta in volta, i bersagli di Frassineti; ogni aspetto dove la forma uccide lo spirito. Per cui si può arrivare alla reinterpretazione della antica massima *Nosce te ipsum*, conosci te stesso, ricongenendola così: « Impara a distinguere, merce lo studio di soggetti ministerializzati, il grado di ministerializzazione cui tu stesso sei giunto e al quale potresti giungere compiendo certi atti e dando libero corso a certe tue inclinazioni ».

Non tutto del libro è forse comprensibile a tutti i lettori, specie a coloro che non possono penetrarne le allusioni. Ma tante pagine si impongono — ad es. tutte le lettere « ministeriali » dell'inizio — quanto e più di un pamphlet nella loro forte e rapida evidenza. Frassineti ha voluto cristallizzare in questi elementi una visio-



Susan Loret, fotografata a Rapallo, ha al suo attivo indubbi meriti artistici. Ha ottenuto fra l'altro il Premio Bracardi per la migliore giovane attrice di prosa tedesca

LE SPIAGGE E GLI SVAGHI DELLA "BELLA GENTE," IN ITALIA

Conosce otto lingue il sordomuto di Capri

Dichiara di nutrirsi dei « cappuccini », seroccati ai turisti - I « personaggi in maschera », Le contee del senatore Fiorentino - Prima di tuffarsi Anfuso saluta romanamente il mare

(Da nostro inviato speciale)

CAPRI, luglio. Una bella villa di Capri è quella della Buronzo, una anziana signora che trascina da una poltrona a una sedia a dondolo il suo pesante corpo sovrastato da una grande alzata di capelli bianchi. La signora Buronzo è moglie del consigliere nazionale fascista Vincenzo Buronzo, che crede riva tuttora in Piemonte. Non conosco la storia di questa magnifica villa ottocentesca, che da su uno dei più bei panorami dell'isola. Nella villa però ci sono stato a diverse riprese, per tentare di conoscere il mio avvenire e quello di alcuni miei amici. Perché la signora Buronzo è cartomante e chirotona, allieva della famosa madama di Tebe che tanto successo ebbe a Parigi all'inizio del secolo.

Cristofanelli ha trovato già una soluzione equilibrata in pagine che, non immuni da qualche ineritazione sentimentale, sono scritte con dignità e spontanea ricerca di eleganza. L'autenticità di alcuni motivi e figure — la vecchia attrice dannunziana e la gara e anomina comitiva di giovani in vacanza — è convincente. Non così altri motivi, più visibili nella società d'oggi. Tuttavia già preciso risulta il tentativo di innesto che vuole operare lo scrittore, arrivato con questa opera prima a narrativa dopo una lunga esperienza giornalistica e letteraria.

MICHELE RAGO

ragai di non so più quali astri.

Se siete sulla quarantina la Buronzo vi dice: « Vedete nel vostro passato che avevate risso gravi pericoli; bombe, mi sembra di vedere, esplosioni ». Già, a quale italiano oggi su quaranta, durante la guerra, non esplose a qualche distanza una bombetta, non cadde una spezzettina, tra i piedi, non si conficcò una sghemba nella parte cui si appoggiava?

La chirotona

Poi la Buronzo dice: « Vedete qualche pericolo nel vostro avvenire! Forse una malattia inattiva, ma vi salverete. Si, vi salverete! Dovete però fare molta attenzione alle altezze e alle velocità. Badate che ogni giorno ha il proprio destino in mano: se potete, evitare di aver superato da un pezzo la settimana, appare da un po' in più strano segnale alla caccia dei cappuccini sercati di turisti, con i quali due di nutrarsi. Siate attorno al giorno giovanissimo a Capri il 25 maggio 1958, come scritto nei risultati, dicesse allora il suo informatore, gli aveva confidato un cuofono di fesserie, e scrisse un articolo molto cattivo sul quotidiano *Il Corriere* ».

Ella racconta di aver pronizzato a molti gerarchi fascisti una brutta fine. « Glielo disse a Ciano di guardarsi dal suo covo! »

« In che anno? »

« Durante la guerra. Durante la guerra, e anche prima, per parte degli italiani cominciarono a guardarsi dal suocero di Ciano ».

La Buronzo è una cara

signora e vale la pena di pagare quelle mille lire che ella richiede per dare uno sguardo alla sua bella villa. D'altronde c'è molta gente che crede fermamente nelle predizioni della Buronzo. Mi dicono di una scrittore, nota per la sua smodata ambizione, che la visita la scorsa primavera.

Cottrau ama narrare storie fantastiche e c'è chi le crede. Anni orsono raccontò a Indro Montanelli che il personaggio più importante di Capri è un povero spennato pappagallo, Arturo, di proprietà d'un salumiere di Marina Grande. Montanelli scrisse, se ben ricordo, due o tre articoli su Arturo che apparvero regolarmente nel Corriere della Sera. Poi scoprì che il suo informatore gli aveva confidato un cuofono di fesserie, e scrisse un articolo molto cattivo sul quotidiano *Il Corriere*.

Personaggi che raccontano in buona fede storie fantastiche ce ne sono molti a Capri. Il pittore Raffaele Cottrau, che s'è sottobraccio la moglie e al guinzaglio un levriero sbarcato, si fa molti giri e ha un tonato disprezzo per la gente semplice. « E le donne sono vere? »

Fino a pochi anni orsono si vedeva in giro sulla spiaggia di Marina Piccola un vecchissimo pescatore, « Ciao m'at! »

« Ciao m'at! »</p

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

DUE CIRCOLARI DI TOGNI

Il Comune aggiorni i segnali stradali

Come deve essere regolata la svolta agli incroci - Le contravvenzioni e i rumori molesti

Forse ci siamo. Dopo settimane di ordini e di controlli del Comune, di vigili urbani che affermano una cosa, di agenti della stradale che ne sostenevano un'altra, di automobilisti che non sapevano come comportarsi, il ministero Togni provò, all'origine, a emanare un paio di circolari per richiamare l'attenzione in materia di circolazione stradale e sulla necessità di rendere operante il nuovo codice della strada.

Una delle principali conquiste raggiunte è la circolare che consiglia riguardo la norma famosa e discussa svolta a sinistra. « Per quanto attiene — dice la circolare ministeriale — alle norme di comportamento si richiama l'attenzione sulla modalità della svolta a sinistra. La norma, infatti, è stata codificata dall'art. 144 del regolamento, deve essere effettuata a sinistra del centro di crocevia stessa, siano essi provvisti o non di colonnina luminosa centrale, a meno di diverse segnalazioni, che dovrà adottarsi per evidenziare la svolta. La svolta, potrà essere realizzata con l'apposizione dei segnali di direzione obbligatoria posti sulla colonnina (freccia a 45 gradi verso il basso), con l'apposizione del segnale « circolazione rotatoria » apposto sui bracci adiacenti al centro. »

Eventualmente questa segnalazione verticale potrà essere integrata da opportuna segnalazione orizzontale, ma quest'ultima, da sola, non può ritenersi sufficiente, perché il conducente del veicolo soprattutto a richeste, ovvero impianti vigiliati, si dovrà fare la svolta a destra e cioè in tempo utile per effettuarla senza incertezza.

Ci sembra che si sia raggiunta la necessaria chiarezza. Il colonnello Tobia, comandante i vigili urbani, ne prende nota. La prima circolare, riferita a seconda accertamento delle contravvenzioni, affermando che « se in un primo tempo è ammesso che si sia portati ad indulgere ed a svolgere opera prevalente di richiamo e di persuasione, in modo che il passaggio del veicolo alla norma vigile, risulti eseguito gradualmente e senza sorprese, ciò non significa che la legge non debba sempre esplicare i suoi effetti con tutti i rigori delle sanzioni, soprattutto quando lo inadempimento determina situazioni di pericolo o di disastro, come quelle determinate dalla inservanza di limiti di velocità, dei divieti di sorpasso, o di abbagliamento, ovvero da comportamenti diversi da quelli imposti dai segnali stradali. »

La seconda circolare riguarda invece i principali e urgenti provvedimenti, ai quali i comuni di dovranno dare pronta applicazione.

Nei centri urbani si dovrà curare particolarmente la segnaletica orizzontale e verticale, modificando, secondo le nuove disposizioni, la antica segnaletica da tempo in atto, ed estendendo opportunamente, tenendo conto, dei particolari della inservanza di limiti di velocità, dei divieti di sorpasso, o di abbagliamento, ovvero da comportamenti diversi da quelli imposti dai segnali stradali. »

Secondo le recenti disposizioni dell'art. 137 del Regolamento di esecuzione del nuovo Codice stradale, le svolte sarà sempre consentite, con la svolta a sinistra, durante le ore notturne e precisamente dalle ore 23 alle 7 e resteranno custoditi nell'allora dei loro segnificanti.

Da ieri sera spenti i semafori notturni

Secondo le recenti disposizioni dell'art. 137 del Regolamento di esecuzione del nuovo Codice stradale, le svolte sarà sempre consentite, con la svolta a sinistra, durante le ore notturne e precisamente dalle ore 23 alle 7 e resteranno custoditi nell'allora dei loro segnificanti.

Al pronto soccorso, il ferito

Clamorosa rissa fra donne in un istituto di rieducazione

La lite originata da una gara di bellezza Tre ragazze di 18 anni tratte in arresto

ier, mattina, sul tardi, un gruppo di giovanissime donne hanno inscenato una violenta rissa all'interno dell'Istituto di rieducazione per minori trattate « Villa Aurora » in via Monte dei Giòvi, dove sono ricoverate le ragazze i bambini della razzia, andarono in

Il litigio si è accorto proprio nel refettorio, dove hanno cominciato a urlare, chiamando i bambini delle razzie, andarono in

Ogni consumo dovrà, inoltre, subire uniformarsi alle disposizioni contenute nell'art. 1 del regolamento, relativo alla segnalazione dei centri abitati per il collocamento dei cartelli di limiti di velocità e di divieto di segnali acustici.

Al primo rumore le suore sono accorse sul posto tentando di sedare la ruffia, però senza successo. Le monache, pertanto, hanno tenuto appuntamento

chiedere aiuto al vicino comandato di Monte Sacro, telefonicamente.

Giunti sul posto gli agenti della polizia, sono state sedate con qualche difficoltà, mentre i bambini tra gli strilli venivano messi al sicuro in un'altra stanza. Sotto l'accaia di rissa, azzurrata sono state tratti in arresto tre ragazze, ritenute ammiratrici della ruffia. Le tre sono state portate in carcere, mentre il vigile urbano, il signor Sergio Dantini, abitante in via Magliapoli 11, lo ha preso fra le braccia, lo ha caricato su un'automobile portante, Roma 344656, e lo ha portato velocemente al San Giovanni.

Al pronto soccorso, il ferito

chiamato aiuto al vicino comandato di Monte Sacro, telefonicamente.

Giunti sul posto gli agenti della polizia, sono state sedate con qualche difficoltà, mentre i bambini tra gli strilli venivano messi al sicuro in un'altra stanza. Sotto l'accaia di rissa, azzurrata sono state tratti in arresto tre ragazze, ritenute ammiratrici della ruffia. Le tre sono state portate in carcere, mentre il vigile urbano, il signor Sergio Dantini, abitante in via Magliapoli 11, lo ha preso fra le braccia, lo ha caricato su un'automobile portante, Roma 344656, e lo ha portato velocemente al San Giovanni.

Al primo rumore le suore sono accorse sul posto tentando di sedare la ruffia, però senza successo. Le monache, pertanto, hanno tenuto appuntamento

di scendere davanti al fattorino. Il rivo fu centrato in pieno.

— I mejo parenti costri... — urlò il fattorino portandosi la sinistra sulla guancia offesa.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— D'accordo — disse il signore — sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

— Ah, insortato paro — incalzò lo gentile signore — i c'altura pizette paro questo sentimento re permetto d'ottenderm' un re.

— Non era ancora insortato la signora B. B. — E ce n'era un'altra.

UN DIBATTITO TRA GLI AVVOCATI

Auspicata la giuria anche per i tribunali

Assemblea straordinaria in vista del congresso nazionale forense convocato a Palermo nel prossimo ottobre

Si è tenuta ieri, nella sala degli avvocati, al Palazzo di Giustizia, un'assemblea straordinaria degli avvocati procuratori di Roma, presieduta dal Cav. Giacchino Magrone, presidente dell'Ordine forense. La assemblea, convocata in vista del congresso nazionale forense che si terrà a Palermo nel prossimo ottobre.

Al termine dell'interessante dibattito è stata votata all'unanimità una mozione con i punti che i legali romani sostengono al congresso nazionale degli avvocati procuratori di Palermo per il 28-30 ottobre.

Quello di ottobre sarà il quinto congresso forense. La questione del maggior rilievo, discusso ieri, riguarda la conquista di una completa autonomia. In questa luce, si è salutata favolosamente l'approssimazione alla Camera di una legge recente.

Essa stabilisce che il giuramento del giovane avvocato non avvenga più dinanzi al magistrato, ma dinanzi al proprio Ordine professionale. La commissione per l'esame di Stato, inoltre, sarà composta soltanto di avvocati.

Si ha fondato motivo di ritenere che la suddetta legge passerà anche al Senato. Ne ha sottolineato l'importanza l'avvocato Magrone.

Intanto, nel dibattito l'avv. Pittaluga ha difeso la giuria popolare nelle Corti di Assise e ne ha auspicato l'estensione anche ai tribunali penali. Secondo l'avv. Pittaluga, sarebbe opportuna l'esclusione degli avvocati, tagliata dalle deliberazioni.

A suo dire, il magistrato, dopo averlo imparato, si deve riconoscere il diritto di dibattimento.

L'avv. Pittaluga ha parlato sulla «difesa del povero». Il legale ha sottolineato l'opportunità di sostituire il «gratuito patrocinio» con un modesto onorario assicurato dall'Ordine forense.

Ogni avvocato, naturalmente anche se designato «d'ufficio», si sente lealmente attratto a svolgere con assoluta diligenza il proprio compito.

Ciò nonostante, all'avv. Pittaluga, questa opportunità l'antiquato diritto di costituzione «gratuito patrocinio» sia sostituito da una più snella e moderna regolamentazione.

I punti della mozione (come si è detto) saranno sostenuti dagli avvocati romani al congresso nazionale di Palermo, il prossimo ottobre.

Per il versamento dei canoni RAI-TV

Allo scopo di fronteggiare la maggiore affluenza degli utenti, il presidente dell'Ente ha deciso di abbassare il tasseo, il cui termine — come noto — a fine

SCONCERTANTE ASSENZA SULLA SOGLIA DI UNA CHIESETTA DI TRASTEVERE

Mancando all'appuntamento in chiesa il promesso sposo se ne va al mare

Amara vicenda di un giovane disoccupato e di una ragazza romana fidanzati da quattro anni
Impegno di dotare la figlia con 100.000 lire ridotte poi a 45.000 — «Non lo voglio più!»

luglio, è stata disposta per i giorni 30 e 31 e m. l'apertura i sportelli susseguirà fino alle 19 presso i seguenti uffici postali: Roma: Viale Risparmio; Via della Mercede; Appio; Viale Taranto; Borgo; Via di Porta Angelone; Nomentano; Viale Bologna; Ostiense; Viale Marmorato; Prati; Viale Mazzini; Civitavecchia.

Il congresso dei ciechi

Il sottosegretario agli Esteri, Folchi, e intervenuto ai lavori del Congresso dell'Organizzazione mondiale per la protezione sociale dei Ciechi, che si è svolto a Roma.

I lavori dell'assemblea sono continuati per tutta la giornata con la trattazione sul collocamento dei privi di vista nelle attività commerciali e nelle professioni.

UN'OPERAZIONE DEL NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA DEI CARABINIERI

Due medici e le titolari di una farmacia denunciati per traffico di ricette INAM

Altre 67 persone deferite all'A.G. - Malattie inesistenti e «scambi-merce» - Come l'affare era organizzato

Denunciati tre camerieri per furti in una pensione

Un traffico di ricette INAM è stato scoperto dal Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di via Palestro. A piede libero, per truffa, continuata e aggravata, sono state denunciate sette persone e, precisamente, Fermina Di Filippo, di 31 anni, moglie del sottosegretario all'Industria, Tassan, a fronte di una somma di denaro, e di preziosi cinque studenti stranieri che avevano preso alloggio nell'albergo.

Di più, i tre camerieri, cui

era stata consegnata alle Nocchi, titolari della «farmacia dell'Urbe», in via del Tritone, 16, prendendo in cambio del medicinali prescritti dalla medico, per via del 50 per cento inferiore. Le due sorelle

inventarono poi le ricette al-

fronte di un medico e, quindi, le consegnavano alle Nocchi, titolari della «farmacia Tassan», a fronte di una somma di denaro, e di preziosi cinque studenti stranieri che avevano preso alloggio nell'albergo.

I tre, dapprima hanno cercato di negare ogni addetto sul loro conto. Ma quando la polizia ha scoperto parte della truffa nella stanza del Pierucci, di fronte all'evidenza dei fatti, hanno dovuto ammettere le loro responsabilità.

I Pierucci e la L'Imprevedibile sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza, mentre la Basile è stata associata al Carcere giudiziario, poiché a suo carico è stata anche accertata la sua responsabilità in alcune truffe commesse tempo addietro.

Le indagini, assunte dal dottor Pompa, con la collabora-

zione del magistrato L'Osanna

Il giorno

Continuano i furti in una pensione di via Palestro. Le no-

che, il 25 luglio 1959 (200-156) Onorabile Nocchi, di 33 anni, si è stato denunciato alla polizia di via Palestro, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

21 anni, da Viale Lanza, di 22 anni, da Viale Vittorio Emanuele, di 22 anni, da Springfield, del palazzo Andrei Duenky, di 22 anni, da Petersburg, di 22 anni, da

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO SENZA COPPI LA PATTUGLIA DEI "NOSTRI"

Scelti da Binda gli "azzurrabili" per Zandvoort

Gli iscritti ai mondiali sono: Baldini, Nencini, Defilippis, Benedetti, Bruni, Carlesi, Contorno, Gismondi, Pellegrini, Ronchini, Tamagni, Zamboni

Su segnalazione del commissario tecnico Binda e con la approvazione della commissione professionista, sono stati iscritti al campionato del mondo i seguenti corridori professionisti: Ercol Binda, Rino Benedetti, Dino Bruni, Guido Carlesi, Angelo Contorno, Nino Defilippis, Michele Gismondi, Armando Pellegrini, Gastone Nenzi, Diego Ronchini, Renzo Tamagni e Adolfo Zamboni. Fra i tesserati non figura Fausto Coppi, che fin dall'ultimo aveva sperato in una «maggia». Evidentemente i tecnici dell'Uvvi ritengono che a Zandvoort non serva ai nostri un buon «cervello»: ma a Belm Coppi è stato utile.

Questi corridori sono tenuti a partecipare alla «Coppa Bernocchi» (2 agosto) e al circuito di Chignolo Po (9 agosto).

Per la seconda volta di seguito, Zamboni è sfreccato su una strada della Milano-Vignola, in corso d'estate che inaugura il «terzo tempo» del ciclismo.

Il successo dell'abile, pronto e furbo capitano della «Torpado» è stato favorito da una circostanza drammatica, per lui fortunata, che s'è verificata a 50 metri dal nastro, quando Zamboni, veloce come un'elicottero, è stato trascinato da sinistra a destra e erano ancora ingaggiati nella volata in leggera salita. Una motocicletta - staffetta precedeva di appena qualche lunghezza il filo del gruppo, e scappiggiava sul bordo della strada, con la buona ammirazione dei corridori, e stante la folla, forse troppo entusiasta. La manovra però, era tutt'altro che abile, e il

suonaggio del campanello di avvertimento, non aveva dato tempo di reagire.

Assicurare, cioè, il meno grave. Una sola garanzia: Binda.

Il campione del mondo è l'atleta che possiede sufficienti qualità di tenuta, e con Prestre può raggiungere qualsiasi trappola, non escluso questo, piutto e ventoso, di Zandvoort.

Forse dal «Tour», in un clima polemico all'eccesso, Binda avrà cominciato il lavoro. La Milano-Vignola gli dovrà servire per scegliere fra Defilippis, Nencini, Pellegrini, Benedetti, Carlesi, Gismondi, Ronchini, Bruni, Carlesi, Sabadini e Campi gli nomi da affidare a Bruni, l'amico di Ercole che nel «Tour», sui trappardi di Rouen e di St. Etienne, aveva dimostrato di possedere le doti necessarie per il viaggio in Olanda.

Comunque o no della riuscita del lavoro svolto, Binda ha dovuto sbrigarsi. Venerdì ore di tempo gli avevano dato. E questa volta la commissione dei professionisti dell'Uvvi non sarà a guardare.

Il 21 giugno i corridori hanno accompagnato Binda al seguito della Milano-Vignola, e l'elenco degli «azzurri» è stato presentato prima a Milano, e quindi a Roma. La giunta d'urgenza dell'Uvvi ha dato alla stampa e l'ha inviato alla «Rete Nerdertand W.» con i nomi, e quattro settori.

L'elenco è pubblicato in questa stessa pagina.

E' dopo tutto quel che abbiamo scritto, una critica ci sembra inutile. La botte di rino che ha, e speriamo bene.

ATTILIO CAMORIANO

L'Uisp Firenze vince il titolo allievi a squadre

REGGIO EMILIA, 27. — La squadra Uisp-Firenze, composta da Vittorio Bartali (Gefia Unione Sportiva), G. Sestini, Sestini e Carlo Pilechi (tel. Polisportiva Angs), si è aggiudicato il titolo italiano a squadre allievi, al 100° Campionato Federale, di L. G. organizzato da Gimbasti. La gara si è svolta a Reggio Emilia, su un circuito di 32 chilometri, di ripetersi, che ha condotto a una media altissima. Il risultato rappresenta una rinvincita rispetto al campionato precedente che ha visto i «azzurri» conquistare il primo titolo tricolore dell'annata.

piota e la motocicletta finiscono in un cumulo di cocci. Faccioli e Contorno dovranno fare ricovero, mentre Zamboni e Veluchini riuscivano a scambiare l'improvviso ostacolo. E Zamboni staccava Veluchini di una certa lunghezza.

Conclusioni e disgrazie, dunque. Contorno e Veluchini perdono la vittoria a Zandvoort, rimanendo convinto che, comunque, ce l'avrebbero fatta.

La Milano-Vignola è stata una corsa bella, veloce e abbastanza combattuta. Non ha detto molto tecnicamente. Ma sinceramente, non poteva dire di più. I corridori, che sono dimostrati, nel complesso, prudenti. Essi saperono che il terreno, quasi tutto piatto, la distanza, lunga, e il finale, complicato, avrebbero impedito l'affermazione delle azioni di forza. Allora, si sono limitati a cercare qualche vittoria forte.

Affidandosi a una rotola, gli uomini che speravano di andare a Zandvoort hanno dato ragione a Binda, per il quale lo svolgimento della corsa sarebbe stato più interessante dell'ordine d'arrivo. E, infatti, è stato così. Il punto di 4 a 1 a favore dell'Italia. I primi a scendere in campo erano stati Gimasti e Gimbasti, che hanno conquistato la vittoria per 6-2 ed hanno

spacciato i «azzurri» a Ercol Binda, che si è dovuto cedere di fronte.

Perdendo il trofeo, Binda si è ricordato soltanto di Contorno, Gismondi, Nencini e Carlesi. Il nome di Zamboni non veniva pronunciato. Eppure il capitano della «Torpado» - bene o male avverto, si sa che è un buon corridore - ha dovuto fare una scorsa veloce. D'altra parte Zamboni s'era fatto vedere in più di una fuga. E l'ultima era sfuggita per colpa di una gomma.

Ma era proprio il successo di Zamboni che stabiliva un limite. E quello, mediocre, del ciclismo di casa nostra. Anche quando i corridori scappano, ma a 45 l'ora, la qualificazione è impossibile.

Restate ancora Coppi, si fa ancora notar Coppi. Allora, il livello degli altri è basso.

Siamo, così, alla solita aranciata sui suoi spiccioli. Defilippis ha disputato la Milano-Vignola per allenamento.

Nencini sarà pronto fra un paio di settimane. E Binda, bene, ma con scarso successo.

Defilippis ha disputato la Milano-Vignola per allenamento.

Meglio Benedetti. Meglio ancora gli uomini del «Tour». Gismondi, Baffi e Fabbri si sono distinti.

Stich, per l'altra, Vignola, andava dicendo che Binda avrebbe potuto prendere dodici atleti a casa, farli del passaporto azzurro e spedirli a Zandvoort. Tanto.

La «Corsa dell'indirizzo» è una avventura!

Binda, però, è in una posizione difficile, e ha dovuto



BALDINI e NENCINI: due «capitani» per Zandvoort?

E' LA PRIMA VOLTA CHE USCIAMO DAI «MONDIALI» SENZA ALLORI

Per tornare al tradizionale prestigio occorre rammodernare stile e tecnica

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 27. — I campioni mondiali di scherma sono stati: sapete come sono della nostra nazionale italiana sono molteplici — tecniche e organizzative — e occorre provvedere al più presto; occorre provvedere cosa per salvare il calcio.

Nella scherba si sono salvati col quarto posto conseguito individualmente dal generoso Gismondi, con quello della sciabola. Ed è proprio una specialità che dovrebbe insegnare a pochi perché vengono a Palermo (ora però si è trasferito a Torino) egli si trovava al di sopra e al di fuori di ogni disciplina, perché voleva che prima di scherzare bisognava essere schermisti, infatti prima di uscire a scuola di lavoro. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma di Calabrese è quella di impeto, a difetto della classe, può oggi riuscire a vincere, solo grazie all'esperienza e pregevolezza tecnica avversaria. Calabrese si alzava di buon mattino per fare il footing e la sera trovava sempre il tempo di entrare in palestra per fare la palestra. Per questo, anche se la scherma

MONTE AMIATA

Una lotta esemplare

Alla fine di questo mese si avvia a conclusione — con l'attuazione delle proposte, in gran parte concordate dai sindacati, formulate il 18 luglio dal ministero del Lavoro — la lunga vertenza della Monte Amiata, che a partire dal novembre 1958 ha impegnato i minatori di Abbadia S. Salvatore in una lotta condotta praticamente senza interruzioni, per oltre otto mesi, nelle forme più diverse: gli scioperi « esterni » e l'interno della miniera, e successivamente — nei primi mesi di quest'anno — l'organizzata diminuzione del rendimento, con cui si reagiva al rifiuto dell'azienda di contrattare il salario ad incentivo; dal 15 maggio al 7 giugno la drammatica occupazione della miniera da parte di 200 operai di un turno preventivamente designato; e infine, dopo l'8 giugno, quando fu decisa la cessazione della occupazione in seguito agli impegni assunti a miniera occupata in sede governativa l'organizzata intensificazione del rendimento, nuova forma di « sciopero alla rovescia » che sottolineava la difesa dei livelli produttivi contro i piani di smobilizzazione della Società.

Largamente positivo è il bilancio dei risultati raggiunti da questa lotta, la cui portata va ben oltre i suoi limiti geografici perché investe le questioni nazionali del perito contrattuale del sindacato e della politica economica e sociale delle aziende a partecipazione statale. Il 30 giugno è stato firmato un buon accordo per la revisione del sistema dei cottimi e per la regolamentazione del premio di rendimento: si noti che quest'ultima voce salariale, in attesa da molti anni, veniva discrezionalmente fissata dalla direzione, tanto che ancora in aprile la Società dichiarava ufficialmente che « non intendeva sottoporre lo attuale congegno di determinazione del premio di rendimento ad una trattativa o discussione sindacale ». Sono state ripristinate gran parte delle cosiddette promozioni aziendali, abolite unilateralmente dalla Società nel 1958, perché considerate « liberalità discrezionali » e non invece trattamenti integrativi acquisiti di fatto. Per quanto riguarda la riduzione del personale, richiesta in aprile nella misura di 700 operai e 35 impiegati (pari al 64% delle maestranze), non solo è stata limitata a 284 operai e 14 impiegati (cioè al 26% dell'organico), ma questa stessa riduzione viene effettuata mediante un lungo periodo di dimissioni volontarie — tuttora in corso — con indennità extracontrattuali così che, da un lato impediscono licenziamenti discriminatori e dall'altro si traducono in una operazione di svecchiamento delle maestranze, in quanto riguardano prevalentemente i lavoratori delle classi anziane: il 14 luglio, infatti, la Camera dei Deputati ha approvato la legge sul pensionamento anticipato a 55 anni dei minatori, e su questa deliberazione ha certamente pesato la lotta della Amiata, insieme con quella di Ribolla dell'aprile. Si può porci di concludere — pur mantenendo ogni riserva su questa riduzione di personale — che le « dimensioni produttive » della miniera di mercurio non sono state seriamente intaccate, contrariamente ai propositi della Società, chiaramente condivisi dal ministero delle Partecipazioni che si trincerava nella teoria dell'autonomia aziendale per sfuggire alle sue responsabilità.

Ma in una valutazione globale della lotta dei minatori dell'Amiata meritano rilievo, forse più ancora che gli elementi d'ordine strettamente sindacale, quelli di portata più propriamente politica. Perché Abbadia S. Salvatore è diventata il centro di una grande lotta politica unitaria e nazionale (ne prende pur nota quel corsivista della Giustizia che, per sfodare le solite banalità anticomuniste, ha dovuto travisare i termini della vertenza sindacale), quando i minatori, e l'intera popolazione, hanno saputo difendere la loro causa con indomito coraggio, ma anche con solide argomentazioni che si addentravano in tutti gli aspetti della gestione aziendale, con la lucida e dattile scelta — pur nelle

L'ALLEANZA CONTADINA CRITICA L'IMPIEGO DEL PRESTITO NAZIONALE

fasi più drammatiche — della tattica più conveniente, con la tempestiva sollecitazione di ogni possibile solidarietà. Soprattutto quando, su queste basi, si è stabilita tra tutte le organizzazioni sindacali una totale unità di impostazione e di lavoro, che spiega in questo stesso periodo pur di intensa ed estesa unità di azione sindacale. Per cui solenne suona il monito di ogni minatore, che così si esprese quando, la notte del 6 giugno, alla presenza dei dirigenti di tutte le organizzazioni, fu decisa in fondo alla miniera la cessazione dell'occupazione: « Noi abbiamo fiducia nei sindacati, perché guidano uniti la nostra lotta. Avendo fatto tutto il nostro dovere, abbiamo il diritto di chiedere a tutti i sindacati di restare sempre uniti, in ogni situazione, e non solo durante questa lotta ».

ANGELO DI GIOIA
Gli abbonamenti alla RAI-TV

L'Intendenza di Finanza comunica gli importi da corrispondere entro il 31 luglio per gli abbonamenti alle radiofonie, alla televisione che debbono effettuare il versamento della tassa trimestrale.

Rinnovo abbonamenti ordinari alle radiofonie: seconda data semestrale L. 1.250; terza data semestrale L. 650.

Rinnovo abbonamenti ordinari alla televisione: seconda data semestrale L. 7.145; terza data semestrale L. 3.720.

ECONOMIA

La Spagna nell'OECE

A proposito dell'ingresso della Spagna nell'OECE, il giornale francese *Le Monde* ha scritto che « non è impossibile che aiutando la Spagna a trovare una soluzione ai suoi problemi materiali si arrivi a modificare la situazione della classe operaia, condotta su posizioni di autonomia di classe ». Forse a procedere ad una riforma del sistema bancario che apra la possibilità di accesso al credito non solo ai grandi gruppi ma a tutte le forze capaci di uno sviluppo produttivo?

No, Franco imparerà al massimo a fare l'opposto di tutte queste cose in modo più a moderno, perché è solo questa « modernità » nel sfruttamento, nel soffocamento della libertà, che le borghesie occidentali possono inseguirsi. Imparerà che creare le condizioni perché una minoranza di qualche milione di persone abbia un televisore è un ottimo affare per alcuni monopolisti e per dare l'oscuroscenismo parvenza di cultura. Imparerà che la miseria nelle campagne si nasconde più facilmente della miseria nelle città. Imparerà che certi strumenti fiscali nascondono meglio di altri il prelevamento a danno di alcuni settori e a favore di altri. Imparerà che un sindacato asservito ai padroni si può realizzare anche in forme diverse da quelle oggi preferite in Spagna.

Pur non avendo sotto i nostri occhi, evidentemente, i verbali degli scambi di idee intorno tra Franco e burocrazia dell'OECE non facciamo fatica a ricostruirli. Ogni botte da il vino che ha e il rinculo che sta nella botte dell'OECE lo conosciamo benissimo perché siamo costretti a berlo ogni giorno. Il colore, la gradazione, il sapore non sono propri gli stessi in Francia e in Italia, nella Germania Occidentale e nel Belgio, ma la sostanza è aperto. La stessa, la stessa. Le politiche economiche dei vari governi capitalistici non sono identiche, ma hanno una caratteristica di fondo in comune: sono tutte politiche che muovono dagli interessi dei grandi monopoli e che tendono a rendere possibile, su un mercato dove domina sempre più l'anonimia, il principio del valore e dell'economicità è calpestato, uno sviluppo intenso e ad isolati dei monopoli stessi. E una politica che rende ogni giorno più gravi le contraddizioni tra i monopoli, classe operaia e stessa borghesia non monopolistica, e che per sollecitare e dominare queste contraddizioni alterna e spesso unisce insieme (la scuola delle human relations è andata oltre i cancelli delle grandi fabbriche) fascismo e riformismo.

Che cosa ha da imporre Franco a questa scuola? Forse a realizzare in Francia la riforma agraria, dare un

colpo alla rendita fondiaria, fare i coltivatori della terra protagonisti di un processo di sviluppo generale dell'agricoltura che crei le condizioni per un generale progresso economico? Forse a intendere tutto il valore economico della lotta salariale della classe operaia, condotta su posizioni di autonomia di classe? Forse a procedere ad una riforma del sistema bancario che apra la possibilità di accesso al credito non solo ai grandi gruppi ma a tutte le forze capaci di uno sviluppo produttivo?

Ma la domanda che qui si pone non è di principio. La domanda è piuttosto un'intera. E cioè la politica economica che i « consiglieri degli organismi internazionali » hanno suggerito a Franco, prima di accoglierlo nel grembo dell'OECE, e per dare l'oscuroscenismo parvenza di cultura. Imparerà che la miseria nelle campagne si nasconde più facilmente della miseria nelle città. Imparerà che certi strumenti fiscali nascondono meglio di altri il prelevamento a danno di alcuni settori e a favore di altri. Imparerà che un sindacato asservito ai padroni si può realizzare anche in forme diverse da quelle oggi preferite in Spagna.

E del resto non è il mondo stesso che conferma che il grande esempio indicato a Franco è quello del piano francese del dicembre 1958. La grande scuola di democrazia è dunque quella di De Gaulle.

Senza d'altra parte andar lontano basta leggere quanto ha scritto in casa nostra il Popolo.

In autunno, come conseguenza dei provvedimenti monetari — ha scritto l'organismo della D.C. che di clericismo-fascismo si intende — dovrebbero manifestarsi (in Spagna) scontenti popolari. Il governo, intanto, sta accelerando attraverso le Cortes (Parlamento) una nuova legge di pubblica sicurezza che dà alle forze dell'ordine nuovi drastici poteri per stroncare le dimostrazioni e i disordini. La legge deve essere approvata dai deputati durante la sessione estiva.

In autunno dunque gli spagnoli, in attesa di conoscere le « relazioni umane », cominceranno a conoscere i primi vantaggi della scuola dell'OECE: austerità e più severe misure di polizia.

LUCIANO BARCA

La spedizione inglese con Jumbo ha dovuto rinunciare all'impresa

Una grossa frana ha ostruito il Passo Clapier dove, secondo la ipotesi dello storico Hoyte, sarebbe passata l'armata di Annibale

LE PLANEX. — La marcia dell'elefante Jumbo è stata ripresa stasera, lentamente e di malavoglia, ma è una marcia di ritorno. Tutte le difficoltà dell'impresa sembravano fossero state previste e risolte, ma non quella che oggi ha colto di sorpresa gli organizzatori: il passo alpino di Clapier, ultimo barriera al ritorno di Jumbo a Torino, è bloccato a causa di una frana.

Così, mentre Jumbo stancamente si appoggia alle

mauro Hoyte ha detto che avrebbe tentato di trovare un'altra strada per valicare le Alpi.

Ma se anche ciò sarà possibile, addio ipotesi di un Annibale, che alla testa di centinaia di elefanti e di migliaia di armati attraverso il 219 avanti Cristo passò Clapier, e scende in Italia.

Però, dall'inizio del ritorno Jumbo aveva percorso oltre 116 chilometri da Montemelian e Le Planey, arrampicandosi da quota 2.200 metri a quota 2.200 metri.

mauro Hoyte ha detto che avrebbe tentato di trovare un'altra strada per valicare le Alpi.

Ma se anche ciò sarà possibile, addio ipotesi di un Annibale, che alla testa di centinaia di elefanti e di migliaia di armati attraverso il 219 avanti Cristo passò Clapier, e scende in Italia.

Però, dall'inizio del ritorno Jumbo aveva percorso oltre 116 chilometri da Montemelian e Le Planey, arrampicandosi da quota 2.200 metri a quota 2.200 metri.

UNA GIGANTESCA IMPRESA IN COLLABORAZIONE FRA I PAESI SOCIALISTI

Un oleodotto di 2.000 km. porterà il petrolio da Stalingrado alla Cecoslovacchia e alla RDT

La cooperazione economica nelle democrazie popolari si è tradotta in precisi piani di sviluppo integrato - Il sistema elettrico dei paesi socialisti si avvia alla unificazione - Lo sfruttamento comune delle acque danubiane

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PRAGA, 27. — Un grande oleodotto, di più di duemila chilometri di lunghezza, collegherà prossimamente la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia e la Repubblica Democratica Tedesca con le fonti del petrolio sovietico nel bacino del Volga. Il tracciato dell'oleodotto, per quanto è dato sapere, dovrebbe essere con approssimazione questo: stazione di partenza nella regione di Stalingrado; di qui, puntando

verso

Secondo le raccomandazioni — che costituiscono di fatto un piano tecnico-economico molto preciso — ciascun Paese ha accettato di conseguire, a partire dal 1960, le cosiddette « forniture individuali ». (Sono chiamate « forniture individuali » quei materiali occorrenti alla realizzazione dell'opera comune che ciascuno Stato è in grado di fornire al costo più basso ed al più elevato standard di qualità).

La decisione di costruire l'oleodotto è stata presa nel corso di una delle ultime riunioni del Consiglio di mutuo aiuto economico dei Paesi socialisti, sulla base delle raccomandazioni elaborata ad hoc dai Paesi in-

teressati.

Secondo le raccomandazioni — che costituiscono di fatto un piano tecnico-economico molto preciso — ciascun Paese ha accettato di conseguire, a partire dal 1960, le cosiddette « forniture individuali ». (Sono chiamate « forniture individuali » quei materiali occorrenti alla realizzazione dell'opera comune che ciascuno Stato è in grado di fornire al costo più basso ed al più elevato standard di qualità).

Il ultimo termine per la consegna delle forniture individuali è il 1962, anno in cui i primi lavori dovrebbero già essere iniziati. Per evitare un inutile e costoso

spostamento dei grandi mezzi di lavoro e dei lavoratori occorrenti è stato adottato de-

ciso che ciascuno Stato costruirà direttamente il tronco

di oleodotto che attraversa il proprio territorio.

Altri esempi non mancano,

La Cecoslovacchia ha, ad esempio, fornito all'Ungheria tutti i piani per la produzione delle più moderne macchine combinate per la agricoltura; ha fornito i piani di lavoro e gli specialisti per l'organizzazione di nuove miniere in Albania; essa par-

tecipa inoltre con la Repubblica democratica tedesca alla costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di cellulosa in Romania. Tutto ciò ovviamente senza che il Paese aiutato debba rinunciare in alcuna misura alla propria sovranità e autonomia di decisione.

Senza contare inoltre che, come è ovvio, ogni paese socialista dell'ufficio ecolosoraccio di pianificazione mi hanno detto: « la nuova opera risolverà per un lunghissimo periodo di tempo, il problema del rifornimento del petrolio grezzo ai Paesi socialisti occidentali che non sono privi o che dispongono di quantità insufficienti; sulla realizzazione del nuovo oleodotto riposa inoltre una parte dei piani di sviluppo dell'industria chimica nei quattro paesi che riceveranno il petrolio dall'URSS; la nuova opera consentirà infine di fare un nuovo sensibile passo innanzi non solo alla integrazione ma alla vera e propria unificazione del sistema energetico dei Paesi socialisti in Europa ».

La decisione di costruire l'oleodotto dimostra inoltre quanto strada abbia fatto nei Paesi socialisti la cooperazione economica internazionale. Nata nel 1945 dalla necessità di difendere l'economia dei Paesi socialisti dal blocco degli Stati Uniti e dell'Europa del piano Marshall, l'idea della cooperazione europea occidentale, come è ovvio, ogni paese socialista comunica immediatamente a tutti gli altri ogni procedimento e ritrovato scientifico nuovo di cui sia giunto a conoscenza, in qualsiasi settore.

Visto sotto questa luce di fraterna collaborazione e di pacifica intesa l'oleodotto gigante è dunque un nuovo passo sulla strada del perfezionamento della divisione internazionale del lavoro fra i paesi socialisti.

FRANCO BERTONE

Aggravate le condizioni del sen. Sturzo

Nel pomeriggio di ieri le condizioni del sen. Sturzo hanno registrato un peggioramento. I professori Condorelli e Caronia hanno emesso verso le ore 18 le seguenti comunicato.

Le condizioni del sen. Sturzo nello ultimo anno si sono notevolmente aggravate. Allo stato di notevole adinamia circolatoria e generale gradualmente ingravesciati, si sono aggiunti segni di sofferenza bulbare con respiro periodico.

UNO SCIROPPO IL NUOVO VACCINO ANTIPOLIO

La nuova vaccinazione fatta con virus vivi
Il nuovo vaccino Cox potenzia quello Salk

Vari tipi di reazione si sono verificati all'annuncio che molte presto si userà un vaccino antipolio a base di virus vivi. Questa notizia in effetti non è nuova per altri paesi, infatti non molto tempo fa in un congresso dell'industria chimica si è ormai giunti ad una fase superiore di collaborazione: quella della elaborazione di grandi piani internazionali di sviluppo, soprattutto per quanto concerne le rivendicazioni normative fondamentali: la riduzione delle forze padronali, a riprendere la lotta in forme diverse da quelle oggi preferite in Spagna.

Ora — a partire praticamente dal 1950, anno in cui il grande embarazzo, corano collaudando la pratica della cooperazione fra Paesi socialisti in modo molto severo — si è ormai giunti ad una fase superiore di collaborazione: quella della elaborazione di grandi piani internazionali di sviluppo, soprattutto per quanto concerne le rivendicazioni normative fondamentali: la riduzione delle forze padronali, a riprendere la lotta in forme diverse da quelle oggi preferite in Spagna.

E infatti ben noto che l'incremento dello sviluppo dell'industria chimica esige un incremento proporzionale e costante dello sviluppo della base energetica, ed è altrettanto noto che uno stato di « tensione » esiste, in alcuni Paesi, proprio fra le esigenze generali dell'industria e la disponibilità di energia, soprattutto di energia elettrica. La costruzione del nuovo oleodotto non è che una delle misure che vengono prese per assicurare il necessario incremento di opere di interesse internazionale.

La costruzione del nuovo oleodotto è un esempio di tale collaborazione nel settore più decisivo e delicato: quello dell'energia.

E infatti ben noto che l'incremento dello sviluppo dell'industria chimica esige un incremento proporzionale e costante dello sviluppo della base energetica, ed è altrettanto noto che uno stato di « tensione » esiste, in alcuni Paesi, proprio fra le esigenze generali dell'industria e la disponibilità di energia, soprattutto di energia elettrica. La costruzione del nuovo oleodotto non è che una delle misure che vengono prese per assicurare il necessario incremento di opere di interesse internazionale.

E infatti ben noto che l'incremento dello sviluppo dell'industria chimica esige un incremento proporzionale e costante dello sviluppo della base energetica, ed è altrettanto noto che uno stato di « tensione » esiste, in alcuni Paesi, proprio fra le esigenze generali dell'industria e la disponibilità di energia, soprattutto di energia elettrica. La costruzione del nuovo oleodotto non è che una delle misure che vengono prese per assicurare il necessario incremento di opere di interesse internazionale.

E infatti ben noto che l'incremento dello sviluppo dell'industria chimica esige un incremento proporzionale e costante dello sviluppo della base energetica, ed è altrettanto noto che uno stato di « tensione » esiste, in alcuni Paesi, proprio fra le esigenze generali dell'industria e la disponibilità di energia, soprattutto di energia elettrica. La costruzione del nuovo oleodotto non è che una delle misure che vengono prese per assicurare il necessario incremento di opere di interesse internazionale.

E infatti ben noto che l'incremento dello sviluppo dell'industria chimica esige un incremento proporzionale e costante dello sviluppo della base energetica, ed è altrettanto noto che uno stato di « tensione » esiste

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.251 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

I LAVORI RIPRENDONO A GINEVRA IN UN CLIMA DI CONFUSIONE E DI INCERTEZZA

L'on. Pella ha presentato a Ginevra un progetto che installerebbe la N.A.T.O. a Berlino ovest

Pesante intervento di Adenauer per impedire un compromesso tra i ministri degli esteri sul Comitato panteDESCO - Un accordo a Ginevra, scrive il Cancelliere, segnerebbe la sconfitta della Democrazia cristiana tedesca

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 27. — Mentre a Mosca i colloqui Nixon-Krusciov sembrano sviluppati in modo favorevole, Adenauer è probabilmente proprio a causa di questo, ha lanciato un nuovo saluto contro la conferenza di Ginevra. In una notte inviata ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia e al comando della Nato, il cancelliere di Bonn chiede che la proposta avanzata da Herter — secondo cui una conferenza dei rappresentanti delle quattro potenze dovrebbe sedere praticamente in permanenza, con la partecipazione dei rappresentanti dei due Stati tedeschi — venga ritirata e ne venga presentata un'altra in base alla quale i rappresentanti dei due Stati tedeschi dovrebbero essere consultati solo periodicamente.

L'obiettivo di Adenauer è chiaro. Nel momento in cui sembra profilarsi un compromesso tra la propo-

temente paura di assumere una qualsiasi responsabilità. Preso di mira dagli uomini del «Germany Lobby» ogni volta che tenta la minima apertura, finisce con l'irrigidirsi appena da Washington si accenna ad una sua debolezza. Oggi come oggi, egli sembra rimettersi all'azione condotta a Mosca dal vice presidente Nixon: se essa si concluderà in modo positivo, Herter finirà con l'appoggio delle posizioni britanniche: nel caso contrario, si schiererà decisamente dalla parte di Adenauer. In tutti e due i casi, così, potrà difendersi da eventuali attacchi addossati a Nixon la responsabilità di un accordo o di un fallimento a Ginevra.

Selwyn Lloyd — quanto si dice negli ambienti vicini alla delegazione britannica — ieri sera, nel corso della cena che gli è stata offerta dal segretario di Stato, avrebbe alluso in modo pesante ai tentennamenti di Herter. E' quest'ultimo gli avrebbe risposto di non poter fare diversamente, quale rappresentante di un paese il cui gruppo dirigente è profondamente diviso sulla strada da scegliere nell'attuale momento internazionale. Il ministro britannico sarebbe rimasto tutt'altro che soddisfatto da una tale spiegazione. Tanto più che stamane, sembra su diretta ispirazione di Herter, la «New York Herald Tribune» ha pubblicato un violento attacco a Selwyn Lloyd, accusandolo tra l'altro di agire senza consultare gli altri ministri occidentali e rivelando che il discorso nel quale il ministro britannico sembrava accettare il punto di vista di Gromik su un aspetto della questione di Berlino ovest non era stato concordato né con Herter né con gli altri.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Sta di fatto che l'accrescita attività del ministro britannico a Ginevra è dovuta al timore che Washington, impegnata in un dialogo diretto con Mosca, abbia perduto interesse al successo della conferenza di Ginevra, tenuto conto del fatto che adoperarsi per un accordo significherebbe provocare imprevedibili mafie da parte di Adenauer. Per il governo britannico, invece, infilgiere un colpo alle posizioni del cancelliere è ormai questione vitale.

In questa atmosfera di

confusione e incertezza si sono svolti gli incontri di oggi: collocazione di Selwyn Lloyd con Gromik; incontro, immediatamente dopo, tra Selwyn Lloyd-Herter-Couve de Murville e Von Brentano.

Successivamente riunione

Herter-Gromik, Selwyn Lloyd, Couve de Murville. A conclusione di questo incontro, gli occidentali si sono impegnati a mettere per iscritto entro domani le loro proposte su Berlino Est, e lo stesso giorno, si schiererà decisamente dalla parte di Adenauer. In tutti e due i casi, così, potrà difendersi da eventuali attacchi addossati a Nixon la responsabilità di un accordo o di un fallimento a Ginevra.

Selwyn Lloyd — quanto si dice negli ambienti vicini alla delegazione britannica — ieri sera, nel corso della cena che gli è stata offerta dal segretario di Stato, avrebbe alluso in modo pesante ai tentennamenti di Herter. E' quest'ultimo gli avrebbe risposto di non poter fare diversamente, quale rappresentante di un paese il cui gruppo dirigente è profondamente diviso sulla strada da scegliere nell'attuale momento internazionale. Il ministro britannico sarebbe rimasto tutt'altro che soddisfatto da una tale spiegazione. Tanto più che stamane, sembra su diretta ispirazione di Herter, la «New York Herald Tribune» ha pubblicato un violento attacco a Selwyn Lloyd, accusandolo tra l'altro di agire senza consultare gli altri ministri occidentali e rivelando che il discorso nel quale il ministro britannico sembrava accettare il punto di vista di Gromik su un aspetto della questione di Berlino ovest non era stato concordato né con Herter né con gli altri.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Sta di fatto che l'accrescita attività del ministro britannico a Ginevra è dovuta al timore che Washington, impegnata in un dialogo diretto con Mosca, abbia perduto interesse al successo della conferenza di Ginevra, tenuto conto del fatto che adoperarsi per un accordo significherebbe provocare imprevedibili mafie da parte di Adenauer. Per il governo britannico, invece, infilgiere un colpo alle posizioni del cancelliere è ormai questione vitale.

In questa atmosfera di

confusione e incertezza si sono svolti gli incontri di oggi: collocazione di Selwyn Lloyd con Gromik; incontro, immediatamente dopo, tra Selwyn Lloyd-Herter-Couve de Murville e Von Brentano.

Successivamente riunione

Herter-Gromik, Selwyn Lloyd, Couve de Murville. A conclusione di questo incontro, gli occidentali si sono impegnati a mettere per iscritto entro domani le loro proposte su Berlino Est, e lo stesso giorno, si schiererà decisamente dalla parte di Adenauer. In tutti e due i casi, così, potrà difendersi da eventuali attacchi addossati a Nixon la responsabilità di un accordo o di un fallimento a Ginevra.

Selwyn Lloyd — quanto si dice negli ambienti vicini alla delegazione britannica — ieri sera, nel corso della cena che gli è stata offerta dal segretario di Stato, avrebbe alluso in modo pesante ai tentennamenti di Herter. E' quest'ultimo gli avrebbe risposto di non poter fare diversamente, quale rappresentante di un paese il cui gruppo dirigente è profondamente diviso sulla strada da scegliere nell'attuale momento internazionale. Il ministro britannico sarebbe rimasto tutt'altro che soddisfatto da una tale spiegazione. Tanto più che stamane, sembra su diretta ispirazione di Herter, la «New York Herald Tribune» ha pubblicato un violento attacco a Selwyn Lloyd, accusandolo tra l'altro di agire senza consultare gli altri ministri occidentali e rivelando che il discorso nel quale il ministro britannico sembrava accettare il punto di vista di Gromik su un aspetto della questione di Berlino ovest non era stato concordato né con Herter né con gli altri.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Sta di fatto che l'accrescita attività del ministro britannico a Ginevra è dovuta al timore che Washington, impegnata in un dialogo diretto con Mosca, abbia perduto interesse al successo della conferenza di Ginevra, tenuto conto del fatto che adoperarsi per un accordo significherebbe provocare imprevedibili mafie da parte di Adenauer. Per il governo britannico, invece, infilgiere un colpo alle posizioni del cancelliere è ormai questione vitale.

In questa atmosfera di

confusione e incertezza si sono svolti gli incontri di oggi: collocazione di Selwyn Lloyd con Gromik; incontro, immediatamente dopo, tra Selwyn Lloyd-Herter-Couve de Murville e Von Brentano.

Successivamente riunione

Herter-Gromik, Selwyn Lloyd, Couve de Murville. A conclusione di questo incontro, gli occidentali si sono impegnati a mettere per iscritto entro domani le loro proposte su Berlino Est, e lo stesso giorno, si schiererà decisamente dalla parte di Adenauer. In tutti e due i casi, così, potrà difendersi da eventuali attacchi addossati a Nixon la responsabilità di un accordo o di un fallimento a Ginevra.

Selwyn Lloyd — quanto si dice negli ambienti vicini alla delegazione britannica — ieri sera, nel corso della cena che gli è stata offerta dal segretario di Stato, avrebbe alluso in modo pesante ai tentennamenti di Herter. E' quest'ultimo gli avrebbe risposto di non poter fare diversamente, quale rappresentante di un paese il cui gruppo dirigente è profondamente diviso sulla strada da scegliere nell'attuale momento internazionale. Il ministro britannico sarebbe rimasto tutt'altro che soddisfatto da una tale spiegazione. Tanto più che stamane, sembra su diretta ispirazione di Herter, la «New York Herald Tribune» ha pubblicato un violento attacco a Selwyn Lloyd, accusandolo tra l'altro di agire senza consultare gli altri ministri occidentali e rivelando che il discorso nel quale il ministro britannico sembrava accettare il punto di vista di Gromik su un aspetto della questione di Berlino ovest non era stato concordato né con Herter né con gli altri.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Sta di fatto che l'accrescita attività del ministro britannico a Ginevra è dovuta al timore che Washington, impegnata in un dialogo diretto con Mosca, abbia perduto interesse al successo della conferenza di Ginevra, tenuto conto del fatto che adoperarsi per un accordo significherebbe provocare imprevedibili mafie da parte di Adenauer. Per il governo britannico, invece, infilgiere un colpo alle posizioni del cancelliere è ormai questione vitale.

In questa atmosfera di

confusione e incertezza si sono svolti gli incontri di oggi: collocazione di Selwyn Lloyd con Gromik; incontro, immediatamente dopo, tra Selwyn Lloyd-Herter-Couve de Murville e Von Brentano.

Successivamente riunione

Herter-Gromik, Selwyn Lloyd, Couve de Murville. A conclusione di questo incontro, gli occidentali si sono impegnati a mettere per iscritto entro domani le loro proposte su Berlino Est, e lo stesso giorno, si schiererà decisamente dalla parte di Adenauer. In tutti e due i casi, così, potrà difendersi da eventuali attacchi addossati a Nixon la responsabilità di un accordo o di un fallimento a Ginevra.

Selwyn Lloyd — quanto si dice negli ambienti vicini alla delegazione britannica — ieri sera, nel corso della cena che gli è stata offerta dal segretario di Stato, avrebbe alluso in modo pesante ai tentennamenti di Herter. E' quest'ultimo gli avrebbe risposto di non poter fare diversamente, quale rappresentante di un paese il cui gruppo dirigente è profondamente diviso sulla strada da scegliere nell'attuale momento internazionale. Il ministro britannico sarebbe rimasto tutt'altro che soddisfatto da una tale spiegazione. Tanto più che stamane, sembra su diretta ispirazione di Herter, la «New York Herald Tribune» ha pubblicato un violento attacco a Selwyn Lloyd, accusandolo tra l'altro di agire senza consultare gli altri ministri occidentali e rivelando che il discorso nel quale il ministro britannico sembrava accettare il punto di vista di Gromik su un aspetto della questione di Berlino ovest non era stato concordato né con Herter né con gli altri.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Sta di fatto che l'accrescita attività del ministro britannico a Ginevra è dovuta al timore che Washington, impegnata in un dialogo diretto con Mosca, abbia perduto interesse al successo della conferenza di Ginevra, tenuto conto del fatto che adoperarsi per un accordo significherebbe provocare imprevedibili mafie da parte di Adenauer. Per il governo britannico, invece, infilgiere un colpo alle posizioni del cancelliere è ormai questione vitale.

In questa atmosfera di

confusione e incertezza si sono svolti gli incontri di oggi: collocazione di Selwyn Lloyd con Gromik; incontro, immediatamente dopo, tra Selwyn Lloyd-Herter-Couve de Murville e Von Brentano.

Successivamente riunione

Herter-Gromik, Selwyn Lloyd, Couve de Murville. A conclusione di questo incontro, gli occidentali si sono impegnati a mettere per iscritto entro domani le loro proposte su Berlino Est, e lo stesso giorno, si schiererà decisamente dalla parte di Adenauer. In tutti e due i casi, così, potrà difendersi da eventuali attacchi addossati a Nixon la responsabilità di un accordo o di un fallimento a Ginevra.

Selwyn Lloyd — quanto si dice negli ambienti vicini alla delegazione britannica — ieri sera, nel corso della cena che gli è stata offerta dal segretario di Stato, avrebbe alluso in modo pesante ai tentennamenti di Herter. E' quest'ultimo gli avrebbe risposto di non poter fare diversamente, quale rappresentante di un paese il cui gruppo dirigente è profondamente diviso sulla strada da scegliere nell'attuale momento internazionale. Il ministro britannico sarebbe rimasto tutt'altro che soddisfatto da una tale spiegazione. Tanto più che stamane, sembra su diretta ispirazione di Herter, la «New York Herald Tribune» ha pubblicato un violento attacco a Selwyn Lloyd, accusandolo tra l'altro di agire senza consultare gli altri ministri occidentali e rivelando che il discorso nel quale il ministro britannico sembrava accettare il punto di vista di Gromik su un aspetto della questione di Berlino ovest non era stato concordato né con Herter né con gli altri.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Sta di fatto che l'accrescita attività del ministro britannico a Ginevra è dovuta al timore che Washington, impegnata in un dialogo diretto con Mosca, abbia perduto interesse al successo della conferenza di Ginevra, tenuto conto del fatto che adoperarsi per un accordo significherebbe provocare imprevedibili mafie da parte di Adenauer. Per il governo britannico, invece, infilgiere un colpo alle posizioni del cancelliere è ormai questione vitale.

In questa atmosfera di

confusione e incertezza si sono svolti gli incontri di oggi: collocazione di Selwyn Lloyd con Gromik; incontro, immediatamente dopo, tra Selwyn Lloyd-Herter-Couve de Murville e Von Brentano.

Successivamente riunione

Herter-Gromik, Selwyn Lloyd, Couve de Murville. A conclusione di questo incontro, gli occidentali si sono impegnati a mettere per iscritto entro domani le loro proposte su Berlino Est, e lo stesso giorno, si schiererà decisamente dalla parte di Adenauer. In tutti e due i casi, così, potrà difendersi da eventuali attacchi addossati a Nixon la responsabilità di un accordo o di un fallimento a Ginevra.

Selwyn Lloyd — quanto si dice negli ambienti vicini alla delegazione britannica — ieri sera, nel corso della cena che gli è stata offerta dal segretario di Stato, avrebbe alluso in modo pesante ai tentennamenti di Herter. E' quest'ultimo gli avrebbe risposto di non poter fare diversamente, quale rappresentante di un paese il cui gruppo dirigente è profondamente diviso sulla strada da scegliere nell'attuale momento internazionale. Il ministro britannico sarebbe rimasto tutt'altro che soddisfatto da una tale spiegazione. Tanto più che stamane, sembra su diretta ispirazione di Herter, la «New York Herald Tribune» ha pubblicato un violento attacco a Selwyn Lloyd, accusandolo tra l'altro di agire senza consultare gli altri ministri occidentali e rivelando che il discorso nel quale il ministro britannico sembrava accettare il punto di vista di Gromik su un aspetto della questione di Berlino ovest non era stato concordato né con Herter né con gli altri.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Sta di fatto che l'accrescita attività del ministro britannico a Ginevra è dovuta al timore che Washington, impegnata in un dialogo diretto con Mosca, abbia perduto interesse al successo della conferenza di Ginevra, tenuto conto del fatto che adoperarsi per un accordo significherebbe provocare imprevedibili mafie da parte di Adenauer. Per il governo britannico, invece, infilgiere un colpo alle posizioni del cancelliere è ormai questione vitale.

In questa atmosfera di

confusione e incertezza si sono svolti gli incontri di oggi: collocazione di Selwyn Lloyd con Gromik; incontro, immediatamente dopo, tra Selwyn Lloyd-Herter-Couve de Murville e Von Brentano.

Successivamente riunione

Herter-Gromik, Selwyn Lloyd, Couve de Murville. A conclusione di questo incontro, gli occidentali si sono impegnati a mettere per iscritto entro domani le loro proposte su Berlino Est, e lo stesso giorno, si schiererà decisamente dalla parte di Adenauer. In tutti e due i casi, così, potrà difendersi da eventuali attacchi addossati a Nixon la responsabilità di un accordo o di un fallimento a Ginevra.

Selwyn Lloyd — quanto si dice negli ambienti vicini alla delegazione britannica — ieri sera, nel corso della cena che gli è stata offerta dal segretario di Stato, avrebbe alluso in modo pesante ai tentennamenti di Herter. E' quest'ultimo gli avrebbe risposto di non poter fare diversamente, quale rappresentante di un paese il cui gruppo dirigente è profondamente diviso sulla strada da scegliere nell'attuale momento internazionale. Il ministro britannico sarebbe rimasto tutt'altro che soddisfatto da una tale spiegazione. Tanto più che stamane, sembra su diretta ispirazione di Herter, la «New York Herald Tribune» ha pubblicato un violento attacco a Selwyn Lloyd, accusandolo tra l'altro di agire senza consultare gli altri ministri occidentali e rivelando che il discorso nel quale il ministro britannico sembrava accettare il punto di vista di Gromik su un aspetto della questione di Berlino ovest non era stato concordato né con Herter né con gli altri.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Sta di fatto che l'accrescita attività del ministro britannico a Ginevra è dovuta al timore che Washington, impegnata in un dialogo diretto con Mosca, abbia perduto interesse al successo della conferenza di Ginevra, tenuto conto del fatto che adoperarsi per un accordo significherebbe provocare imprevedibili mafie da parte di Adenauer. Per il governo britannico, invece, infilgiere un colpo alle posizioni del cancelliere è ormai questione vitale.

In questa atmosfera di

confusione e incertezza si sono svolti gli incontri di oggi: collocazione di Selwyn Lloyd con Gromik; incontro, immediatamente dopo, tra Selwyn Lloyd-Herter-Couve de Murville e Von Brentano.

Successivamente riunione

Herter-Gromik, Selwyn Lloyd, Couve de Murville. A conclusione di questo incontro, gli occidentali si sono impegnati a mettere per iscritto entro domani le loro proposte su Berlino Est, e lo stesso giorno, si schiererà decisamente dalla parte di Adenauer. In tutti e due i casi, così, potrà difendersi da eventuali attacchi addossati a Nixon la responsabilità di un accordo o di un fallimento a Ginevra.

Selwyn Lloyd — quanto si dice negli ambienti vicini alla delegazione britannica — ieri sera, nel corso della cena che gli è stata offerta dal segretario di Stato, avrebbe alluso in modo pesante ai tentennamenti di Herter. E' quest'ultimo gli avrebbe risposto di non poter fare diversamente, quale rappresentante di un paese il cui gruppo dirigente è profondamente diviso sulla strada da scegliere nell'attuale momento internazionale. Il ministro britannico sarebbe rimasto tutt'altro che soddisfatto da una tale spiegazione. Tanto più che stamane, sembra su diretta ispirazione di Herter, la «New York Herald Tribune» ha pubblicato un violento attacco a Selwyn Lloyd, accusandolo tra l'altro di agire senza consultare gli altri ministri occidentali e rivelando che il discorso nel quale il ministro britannico sembrava accettare il punto di vista di Gromik su un aspetto della questione di Berlino ovest non era stato concordato né con Herter né con gli altri.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Sta di fatto che l'accrescita attività del ministro britannico a Ginevra è dovuta al timore che Washington, impegnata in un dialogo diretto con Mosca, abbia perduto interesse al successo della conferenza di Ginevra, tenuto conto del fatto che adoperarsi per un accordo significherebbe provocare imprevedibili mafie da parte di Adenauer. Per il governo britannico, invece, infilgiere un colpo alle posizioni del cancelliere è ormai questione vitale.

In questa atmosfera